

N. 200.

A. D. 1348

(3 luglio; Indiz. I) - Barletta

Cattedrale.

Notaio: *Andreas de magistro Spina*.

A tergo della pergamena in carattere del '600 si trovano scritte queste parole: « Lo istrumento de multe robe lasciate per più persone nel tempo della peste per più anni ». Il 1348 fu difatti anno di peste; e tale notizia il revisore l'avrà potuta dedurre o da accenni contenuti nella parte della pergamena corrosa o dalla parola allusiva trascritta nel documento: *noviter decedentes*. È detta la peste del Boccaccio.

La pergamena contiene un inventario di beni (case, vigne, paludi ecc.) donati da persone, recentemente trapassate, alla Chiesa di S. Maria *de Episcopio* di Barletta. Il procuratore della chiesa *dompnus Symon presbiter* viene immesso nel possesso dei seguenti stabili: Casa di Giovanotto *Lignolus*, Casa del sellaio Nicola Miracapilli *in pictagio Marcicani*. Due case del giudice Matteo de Porta, ivi. Casa di Gemma, moglie del *naulerius* Biagio. Diciotto tari di censo annuo sopra la casa che possiede Binetto de Maroldo. Casa di Gilio Abramante. Casa di Cobello de Iachetto. Casa e vigne di Nicola de sire Petro. Casa *in pictagio Burgi* di Franco di Francesco Comestabulo. Tre case di Filippo de Nicastro. Diverse case e vigne di Luca, nipote di don Matteo, delle quali una casa *in Ruga Clausa*. Una casa di Goletta, figlia di Nicola de Caroangelo. Una casa in pictagio S. Sepulcri e una camera *in domo taberne que dicitur de Scutella ex parte rughe puplice Sepulcri di Goffridus de Guarnerio*. Casa di Tommasa Rossa. Altre case di Beatrice de Terreno e di Francesco del not. *Syminus de Accon*.

Diverse vigne che possiedono: Luca Mangano *confectarius in cluso Stirpeti*; Angelica, moglie del giudice Giovanni, *in cluso S. Viti*; diacono Silvestro, figlio di Comite Prudente nelle Paludi; don Antonio del maestro Marino *in cluso Argenzani*; Mariula, figlia di Nicola de Gactis; not. Giovanni de Leone; Flandina de Gactis *in cluso S. Lazari*; don Antonio Raspaldo; Meolo sellario *in cluso presbiterorum*; maestro Marino Malfitano de Iuvenacio *in fundo crapelle*.

Testi: *Iudex Umfredus de Laurecta, Antonius f. not. Rogerii, Franciscus de Adam, not. Stephanus de Nicastro*.

La pergamena è sciupatissima.

N. 201.

A. D. 1348

(23 ottobre; Indiz. II) - Barletta

Cattedrale.

Notaio: *Andreas de magistro Spina*.

Il nobile *Robertus de Anna* per ragione d'eredità da parte di *Franciscus de Anna*, erede del qd. Petrus de Anna, concede a *dompnus Nicolaus de Fasano* e clero di S. Maria Maggiore, una casa *in pictagio S. Sepulcri, in Ruga Francesca*. Per il possesso di detta casa sorge contesa tra il detto don Nicola e il clero della chiesa matrice. Intervengono nella questione *Raynaldus*, il Vescovo Cannese, il giudice Roberto de Maroldo e il giudice Nicola de Lauretta come *artitratores avucabiles* e stabiliscono che la casa si tenga *pro indiviso* e che i 27 tari annui vengano distribuiti in porzioni eguali al detto don Nicola e al Capitolo.

Per parte del Capitolo sono presenti al rogito: l'arciprete don *Nicolaus de Valva*, i cantori don *Nicolaus Checca* e don *Nicolaus Iohannes*, e questi altri sacerdoti: *Nicolaus de Faresio, Iohannes de Nicastro, Symon, Nicolaus Pitittus, Angelus de Anglesio, Donatus, Antonius de Aloysia, Nicolaus de Ambrosio, Iohannes de Lamberto, Iaconus Nicolaus de Bellixia, subdiaconus Franciscus de Terreno*.